

**Saverio Mercadante (1795-1870)**  
**I briganti**

*Melodramma serio in tre parti*  
Parole di Jacopo Crescini (da Friedrich Schiller, "Die Räuber")  
Prima esecuzione mondiale Parigi, Théâtre Italien, 22 marzo 1836  
New edition based on manuscript copies by Florian Bauer  
after researches by Dr. Michael Wittmann

Massimiliano, Graf von Moor ..... Bruno Praticò, Bass  
Ermano, his son ..... Maxim Mironov, Tenor  
Corrado, his son ..... Vittorio Prato, Bass  
Amelia, his ward ..... Petya Ivanova, Soprano  
Teresa, her friend ..... Rosita Fiocco, Mezzo-soprano  
Bertrando, a hermit ..... Atanas Mladenov, Baritone  
Rollero, a robber ..... Jesús Ayllón, Tenor

L'azione nella Boemia, nel castello di Moor e ne' suoi contorni. Epoca 1600.  
(N.B. L'azione ha principio dopo il lutto cessato per la creduta morte del vecchio conte, e cogli apparecchi ordinati da Corrado per le sue nozze con Amelia.)

L'argomento del presente Melodramma è tratto (come ognuno si accorge al titolo) dalla nota Tragedia dello Schiller, che destò al suo primo apparire tanto entusiasmo. Il poeta Italiano, dovendo adattare alla scena ed al canto i fatti personaggi, ha creduto necessario temperare alcuni caratteri, senza però svisarli del tutto. Quei *Briganti*, che nel Dramma alemanno ci vengono offerti qual torma scellerata, rotta ad ogni dissolutezza, si rappresentano qui come gente avversa d'ogni ingiusta oppressione, amica di quell'innocua indipendenza la quale non sovrone né legge, né ordine alcuno. Sfidano la sventura, ed esultano nei pericoli: il bujo aspetto della notte, il silenzio delle foreste, un cielo tempestoso, la natura nel sua arcano terrore sono conformi ai loro intelletti, e rispondenti alle indoli loro. Gli altri personaggi non abbisognano di alcuna spiegazione.

Io avrei volentieri scelto un fatto dalla Storia della Francia, o della mia patria, le cui glorie e sventure presentano ad ogni poesia larghissimo campo. Ma la ristrettezza del tempo, e l'argomento da altri preferito, m'han fatto condiscendere al presente soggetto. Nella trattazione del quale se io sarò riuscito a convenientemente esercitare il valore di chi dovea comporre la musica, e di chi dovea eseguirlo, io sarò ben pago di questa mia fatica.

E queste poche parole mi occorreva di premettere, forse di nessuna importanza a chi vorrà leggere, di moltissima a me che dovea scrivere.

Jacopo CRESCINI.

Parigi 18 Marzo 1836.

**CD 1**

**PARTE PRIMA**

Reggia esterna, con loggie e gallerie. Colonne e gradinate che mettono negli appartamenti.  
Da un lato berceau con sedili.

Che vuol dire?

Chi a quell' alma nel fondo  
può scoprire la recondita piaga?  
Tace e geme, né il trono l'appaga.  
Ciò che pensi, che brami non sa.  
Egli vien: di più liete venture  
fia presagio il tuo nodo vicino,  
sul tuo talamo un fausto destino  
ogni gaudio fiorir ti farà.  
Suonin l'aure degl'inni d'amore,  
di letizia è forier un sì bel dì.

Le dame si allontanano.

**Scena Prima**  
All'alzar della tenda, alcuni cortigiani e dame passeggianno sulle loggie e attraversano le gallerie. Altri escono e si raccolgono in vari gruppi. La musica esprime internamente una festa  
di ballo, ch'è presso al fine.  
Il giorno sta per sputnare.  
Cori di cortigiani e dame.

**Scena seconda**  
Corrado e detti.

[1] *Ia. Introduzione: Coro*

**Coro**

Le gramaglie, i funebri doppiieri,  
degli estinti la prece dolente  
cedan loco alle danze, ai piaceri,  
tale è il cenno supremo del sir.  
Stolto quel che non cura il presente  
per fidarsi all'incerto avvenir.  
Via la gioia vapor d'un sorso,  
qual da tazza spumante licore;  
chi va lento n'ha pena e rimorso  
quando il nappo di man gli fuggi.  
Suonin l'aure degl'inni d'amore,  
di letizia è forier un sì bel dì.

*Molti castellani e castellane e paggi ed armigeri precedono  
Corrado; i cori dei cortigiani  
gli vanno incontro.*

[2] *Ib. Scena e Aria Corrado*

**Corrado**

Perché non posso a tutti  
gli occhi celarmi, o serenar la fronte  
sì che il tumulto mio non sia palese?  
Io temo in ogni sguardo  
un qualche esplorator, che i miei delitti  
rivelando alla terra mi gridi empio!  
Empio? ... tu sola, o donna  
adorata e fatal, tu sola crudel m'hai reso.  
Amelia, angiol divino, a me tu splendi  
come a naufrago stella in gran tempesta;  
tu m'allegri e m'attristi,  
tu m'innalzi e m'annienti; ad un istante  
ti son fiero nemico e sono amante.

[3] *Ove a me rivolgi un guardo*

di te ancor mi stimo io degro,  
di virtù sfavillo ed ardo,  
più non curo il soglio e il regno,  
ogni fasto della terra  
mi par muto innanzi a te.  
Deh! in me sgombra la memoria  
che dagli enti m'ha diviso,  
fammi lieto della gloria  
di bearmi nel tuo riso.  
Ah! potrò allor sfidar la guerra  
che il ciel mosse incontro a me.

**Cori**

Che ti manca?  
È il tuo volere legge a tutti.  
Al tuo potere tutto cede.  
Qual v'ha in terra lieto cor  
se il tuo non l'è?

**Corrado**

[4] Per lei che mi sprezza,  
ond'ardo e deliro,  
all'aura che olezza  
io chieggio il sospiro  
che giovi a spirar  
parole d'amor.

**Cori**

Signor, per te il dì bramato  
fia questo d'amor.

*Tutti si allontanano.*

**Scena terza**

*Coro di ancelle e Teresa,  
con canestri di fiori e veli.*

**[5] IIa. Coro di donne****Coro di donne**

Come un etereo spirto dileguasi  
fra la caligine che il mondo accerchia,  
ella è invisibile, si stempra in lacrime  
e l'età vergine sfiora in sospir.  
Ah! sì, eguale a tortora eletta a gemere  
all'esca nutresi del suo martir.  
O eletta ai talami del tuo signor  
di pace l'iride splende per te,  
eletta sei dal tuo signor.

*Tutte incontro ad Amelia che s'appressa.*

**Scena quarta**

*Amelia turbata e dette.*

**[6] IIb. Scena e Cavatina Amelia**

**Teresa**  
Tu piangi?

**Amelia**

È mio retaggio  
il pianto. Almen nel tuo fidato seno  
liberamente io posso  
versar le stille di che il ciglio ho pieno.

**Teresa**  
T'ama Corrado...

**Amelia**

È questa  
delle sventure mie la più tremenda...  
Egli arde alla mia vista; io quando il veggio  
scorrer mi sento in cor gelo di morte.

**Teresa**  
Ma Ermano, il sai, fra l'armi ei cadde.

**Amelia**

Segreta voce  
ch'ei vive ancor mi dice.

**Teresa**

A che t'illudi?

**Amelia**

Deh! non togliermi almeno  
nell'orror della mia sorte funesta  
la speme, unico ben che ancor mi resta.  
Quando, guerrier mio splendido,  
sarà ch'io ti riveda,  
odi le angosce, i palpiti;  
dirò: "della tua preda  
mira la guancia pallida,  
ma pien di fiamma il cor".  
Ciel! tu sei lungi, e immemore  
non odi i miei lamenti,  
il gemito non senti  
d'un infelice amor.

**Cori**

A te destin propizio  
stringe beati nodi,  
quanto tu vedi ed odi  
t'annunzia dì miglior.

**Amelia**

Tacete... sol di lagrime  
saranno i giorni miei!  
Ermano, ah! dove sei?  
Fido a me vivi ancor?

[7] Ah! tu m'ami, ed io ti sento,  
già ti stringo, o gioia estrema!  
Vedi come il cor mi trema,  
come brilla il mio pensier!  
Vieni, o caro, un solo istante  
vieni al sen di chi t'adora,  
e se avvien ch'io spiri allora  
sarò spenta di piacer.

**Cori**

Come l'alba al cielo, all'onda,  
sorte arride a te beata,  
l'aura anch'essa innamorata  
par ch'esulti al tuo godere.

*Via.*

**Scena quinta**

*Amelia, quindi Corrado.*

*Amelia siede, rigettando con disprezzo  
i canestri di fiori depositi dalle ancelle.*

**[8] IIc. Scena e Duetto Amelia-Corrado****Amelia**

Ite, vani ornamenti: o gigli, o rose,  
immagine di vita, io vi ricuso.

**Corrado**

Perché sempre t'involi  
quando all'imene tuo tutto festeggia?

**Amelia (si alza improvvisamente)**

E tu perché furtivo  
tu mi sorprendi allora  
ch'esser sola voglio col mio dolore?  
Forse a insultarmi vieni?

**Corrado**

O donna, alfine

quest'alterezza tua deponi; ascolta  
chi t'ama.

**Amelia**  
Tu deponi  
la finta larva e la natia riprendi;  
mal sulle labbra tue suona d'amore  
la divina parola.

**Corrado**  
Amelia! È questo  
il frutto di mie pene?  
Finor l'amante udisti,  
guai se parla il signor!...

**Amelia**  
Serba a' tuoi vili  
satelliti l'imper  
delle minacce.

**Corrado**  
Arresta; pensa!

**Amelia**  
Che vuoi?

**Corrado** (Cercando celare la sua agitazione.)  
Quest'è la volta estrema  
ch'io sì mite ti parlo...  
Pensa e trema.  
Fin che un resto di ragione  
mi favella è di pietade.  
Sai che a me null'uom si oppone,  
che a un mio cenno mille spade  
sul tuo capo...

**Amelia**  
Sfoga l'ira,  
sgombri alfine il tuo pensier.  
Non ti temo, so sfidarti, so morir.

**Corrado**  
Pensa ben che abbandonarti  
posso in seno al pianto, all'onta.  
Ch'io...

*Avvicinando la destra al pugnale.*

**Amelia**  
A che t'arresti?... Vibra, mira  
quanto temo il tuo furor.

*Lanciandosi con impeto verso Corrado,  
e presentandogli il petto.*

**Corrado** (ricomponendosi)  
[9] Se per te non ha diletto  
lo splendor che darti bramo  
mi farò tapino, abbietto,  
vedrà il mondo quant'io t'amo;  
se il cor ottenga in dono  
volentier scendo dal trono,  
ogni gioia, ogni speranza  
ho riposta solo in te.

**Amelia**  
Darmi in terra quel che anelo  
non puoi tu ne il tuo potere,  
spero aita sol dal cielo,  
che ode i pianti e le preghiere,  
ei può rendermi, ei solo,  
quei per cui io vivo in duolo,  
o la vita che m'avanza  
tronchi pur, che mia non è.

**Corrado**  
L'ami ancor?...

**Amelia** (con trasporto)  
L'amo d'immenso amore.

**Corrado**  
E dirlo ardisci! L'obblia.

**Amelia**  
No, mai.

**Corrado**  
Trema.

**Amelia**  
Ferisci,  
è d'Ermano tutto il mio cor.

**Corrado**  
Stolta! invano Erman tu chiedi;  
egli è spento.

**Amelia** (atterrita)  
Spento?... o ciel!  
Tu m'inganni.

**Corrado**  
Lo mira, vedi...

*Le porge un velo intriso di sangue,  
e nel riconoscerlo Amelia dà un grido.*  
...questo vel d'amor fu pugnale.  
A te di morte in segno ei lo invia.

**Amelia**  
Ah! taci crudele!

**Corrado**  
[10] Perché di pianti inutili  
bagni le luci, o cara,  
avrai dinanzi all'ara  
ogni compenso in me.  
Pensa che sol quest'anima  
l'anima tua sospira,  
trema se amor in ira  
si cangerà per te.

**Amelia**  
Taci, scorrete alfine, o lagrime,  
il duol non mi spaventa,  
con lui mia vita è spenta,  
tutto sparì da me.  
Di morte e amor interprete  
mi posa ognor sul core;  
lieta nell'ultim'ore  
io spirerò con te.

*Baciando il velo.*

*Via.*

---

Ricinto del castello, con verdi e lago.  
Da una parte chiosko solitario, dall'altra chiesetta gotica; alcuni  
salici sulla riva.

---

**Scena sesta**  
*Ermano e Rollero.*

**III. Finale primo**  
[11] **IIIa. Scena e Cavatina** *Ermano*

**Ermano** (voce lontana)  
Prode garzone un di  
l'amor e la virtù  
nel cor avea;  
fortuna lo tradi,  
fortuna rea!

*Ermano e Rollero si appressano colla barchetta alla riva e  
descendono guardigli.*  
Tutto intorno è silenzio; inosservati  
toccar possiam la spiaggia.

*Guarda intorno.*

Sgombo è di sgherri il loco... ed io che sono?  
O mio rossor!... Ma chi mi spinse a tanta  
ruina?... chi?... lo stesso  
mio sangue... un padre irato,  
un fratel empio!

**Rollero**

I tuoi trasporti affrena;  
ha voce e orecchio quanto vedi intorno.

**Ermano (senza badargli)**  
Fratel no, ma nemico, a te non torno  
per vendicarmi de' miei diritti offesi;  
vengo un solo tesoro  
a riprender ch'è mio... ma come offrirmi  
a lei?... potrà l'infinito  
manto celar la mia vergogna?

**Rollero**

Pensa ch'or le sei presso.

**Ermano**

È ver! tutto mi parla  
di lei, del nostro amor: l'aura che spirà,  
il caro nome in ogni tronco inciso,  
il lago e la foresta  
quai soavi memorie in cor mi destà!

*Riguardando i due salici sopra la sponda.*

**[12] Questi due verdi salici**  
piantati su lieti giorni  
crebber di spoglie adorni  
di placido avvenir.  
Vane speranze e sogni!  
Io vi richiamo invano,  
lunge da lei che bramo  
tutto è per me dolor.  
Felice me se almeno  
potrò morirle accanto;  
si cangerà il mio pianto  
nell'estasi d'amor.

**Rollero**

I tuoi trasporti affrena,  
pensa che a lei sei presso.

**[13] IIIb. Romanza Amelia**

*Preludio d'arpa d'entro il chiosko.*

**Ermano**

Qual soave armonia!  
Di quell'angiol divino quest'è il concerto!  
Segui, al ciel rapir teco mi sento!

**Amelia (dal chiosko)**

Ah! Desio d'armi e di vittoria  
ti strappava dal mio sen;  
non è amore senza gloria,  
torna, torna, amato ben.

*A poco a poco cessa la melodia,  
ed Ermano si avvia al luogo da cui usciva.*

**Rollero (arrestandolo)**  
Scopriti vuoi?

**Ermano**  
Mi lascia, vo' vederla.

**Rollero**  
Rifletti, Ermano, che in  
nemica terra tu sei.

**Ermano (impaziente)**  
Va! Veglia, io volo a lei.

*La campana della chiesetta dà alcuni*

*tocchi lugubri: Ermano si arresta.*  
Sacro agli estinti è il bronzo mattutino;  
forse, forse m'annunzia il mio destino!

**Scena settima**  
*Amelia e detti.*

**[14] IIIc. Coro religioso**

*Amelia esce dal chiosco con velo nero sopra la testa e viene  
ad inginocchiarsi sul limitare della chiesetta, da cui l'organo  
interno manda una flebile armonia per la preghiera dei morti.*  
*Rollero in disparte ed Ermano, che, quasi colpito,  
leva l'elmo e si prostra.*

**Uomini e donne (interno) e Amelia**

Tutto quaggiù si solve,  
non val forza e virtù;  
ogni cosa quaggiù  
ritorna in polve.  
Qual nebbia al sol si sface  
fuggon gli anni e i di;  
preghiamo a chi morì  
l'eterna pace.

**Amelia**

Tutto quaggiù si solve,  
non dura che un sol dì...

**Ermano (guardando Amelia)**

Prega! Oh! il mio perdon chiedesse!  
Allor sarei dal ciel assolto!

**Amelia**

Se il padre mio perì  
deh! vieni, o morte.

**Ermano**

Il padre!... il padre è spento?...  
Senza il suo perdono viver non posso!

*I cori interni lentamente finiscono la cantilena,  
Amelia resta inginocchiata sulla soglia della chiesa. Ermano  
vorrebbe avvicinarsi  
e fa cenno a Rollero di allontanarsi.*

**[15] IIId. Duetto, Largo e Stretta**

**Ermano (fra sé, calandosi la visiera)**  
Come turbar poss'io  
quel puro spirto tutto in Dio raccolto?...  
Io tremo, o cor, ardire.

**Amelia (con sorpresa)**  
Chi s'appressa? Chi sei?

**Ermano (con tenerezza)**  
Un infelice  
che d'ogni gioia in bando  
la sorte invidia di colui che piangi!

**Amelia (fra sé)**  
Qual voce? Ancor l'intesi.

**Ermano**  
Perché il guardo  
rivolgi altrove? Si mirar t'è grave  
la sventura?...

**Amelia (piangendo)**  
Io son pur sì sventurata!

**Ermano**  
Piangi?

**Amelia (incerta)**  
Io?... (tremo, vacillo)

*Riguardandolo con attenzione.*

Tu?... forse tu?... deliro!  
Ah, tu desso non sei,  
Ermano è spento.  
**Ermano**  
L'ami tu ancor?

**Amelia**  
Più di me stessa.

**Ermano**  
Amelia, ei vive.

**Amelia** (con ansietà)  
Ei vive? E nel mio sen non vola?  
Tu non m'inganni?

**Ermano**  
Ei t'è presso; mi guarda, *Alzando la visiera.*  
riconoscimi.

**Amelia**  
E fia vero? Il desio  
non m'illude?... tu sei?...

**Ermano**  
Ermano, Ermano son io.

**Duetto**

**Amelia**  
Tu vivi? Non è sogno?  
Ti vedo, ti stringo, ah! non è sogno.

**Ermano**  
Tu sei mia? Null'altro agogno,  
al destino più non chiedo.

**Amelia**  
Da quel dì che mi lasciasti  
sparve teco ogni mio riso.

**Ermano**  
Io da te, mio ben, diviso  
vissi in ira al mondo e al ciel.

**Amelia**  
Ma perché m'abbandonasti?  
Fosti, Ermano, assai crude!

**Ermano**  
Ah! tu non sai... ma tu almen  
tu non macchiasti la tua fè?

**Amelia**  
Tua mi serbai.

**Ermano**  
Ah! se l'uom che tanto amasti  
di te indegno?...

**Amelia**  
Che dì' mai? qual mistero?

**Ermano**  
Un fallo orrendo...

**Amelia**  
Parla, assolverti potrò.

**Ermano**  
Sappi ch'io... (colpo sì atroce  
non so darle).

**Amelia**  
Segui.

**Ermano**  
Io son...

**Amelia**  
A che tremi? A che la voce tronchi?...

**Ermano**  
Ah! dammi il perdono!

**Amelia**  
Che dì' tu? La tua man!  
Forse t'intendo,  
altra donna m'involò?

**Ermano**  
Ti consola, amai te sola,  
senza te viver non so.

[16] No, no non crederlo,  
ognor t'amai,  
m'eri qual angelo  
fra tanti guai,  
t'udia nell'aure  
t'udia nel flutto,  
udia per tutto  
il tuo sospir.

**Amelia**  
Sempre ripetimi  
sì caro accento,  
i lunghi spasimi  
più non rammento,  
amor in giubilo  
mi volge il lutto,  
è dolce il frutto  
del mio martir.

**Amelia e Ermano**  
Più fato barbaro  
non ci separi,  
hanno alfin termine  
giorni sì amari:  
potrà dividerci  
la morte sola;  
più vero il gaudio  
sorge dal duol.

**Scena ottava**

*Rollero e detti, indi Corrado.*

**Rollero** (scende frettoloso)  
[17] Erman.

**Amelia e Ermano**  
Che avvenne?

**Rollero**  
Fuggiam, alcun s'appressa.

**Amelia**  
Ermano, fuggi.

**Ermano**  
Io fuggir?

**Rollero**

*Retrocedendo quando vede  
che Corrado si avvicina.*  
È vano.

**Ermano** (a *Amelia*)  
Ho un ferro ancor.

*Amelia prega Ermano di coprirsi almeno  
colla visiera. Corrado si presenta.*

**Corrado** (a sé)  
Che vegg! Entro mie soglie  
armato un uom si accoglie!

Donna, tu alfin mi sveli  
l'arcano tuo dolore;  
ei che tra l'ombre celi  
è amante o traditore;  
sol son qui signore,  
costui palesa a me,  
tanto per lui e per te trema.

*Ad Amelia.*

**Amelia**  
No, traditor qual credi  
questi non è che vedi,  
ei venne...

**Ermano** (*Immobile, con ira dignitosa ad Amelia*)  
A che cercando  
vai discolpe? La mia  
destra educata al brando  
egli dirà ch'io sia.

**Corrado**  
Superbo! Al tradimento  
l'insulto aggiungi ancor?  
Esci.

**Ermano** (*con furia*)  
Io?... Né tu, né i prodi tuoi  
nol potranno.

**Amelia** (*ad Ermano in disparte*)  
Ti frena. Mi vuoi spenta?  
Deh! cedi al mio dolor.

**Rollero**  
Ti frena. Ah, signor, ti frena,  
pietà del suo dolor.

**Corrado**  
*Chiamando le guardie dalla parte ond'è venuto.*  
Olà, guardie, costui si scacci.  
Donna, trema per lui, per te.  
Superbo, alfin vedrai.

**Amelia** (a *Ermano*)  
Per pietà, ti salva.  
Ah, morir mi vuoi d'affanno?

**Rollero** (*trascinandolo seco*)  
Ah signor, parti, va, partiam.

**Ermano** (*risoluto*)  
Non temer, ho un brando ancor,  
paventar i vil farò.

**Scena ultima**  
*Teresa, cortigiani, ancelle, armigeri, paggi, castellani etc.*

**Teresa e Ancelle** (a *Amelia*)  
Amelia, agitata?

**Amigeri** (a *Corrado*)  
Signor, a' tuoi cenni.

**Corrado** (a *ai soldati*)  
Guardie, costui si scacci.

**Ermano** (*sguinando la spada*)  
Fuori gli acciar se l'ardite.  
*Ermano, svincolandosi, getta con nobile disprezzo*

*la spada a terra e si mostra senza visiera.*  
**Corrado** (sorpreso)  
Ermano! Oh mio rossor.  
Che mai sarà.

**Amelia e Teresa**  
Oh ciel! pietà.

**Ermano e Rollero**  
Che feci / festi?  
Oh ciel, che sarà?

**Tutti gli altri** (sorpresi)  
Ermano! Il figlio del signor.  
Oh ciel, che mai sarà?

**Ermano**  
[18] Incerto, che penso?  
Ti frena, mio sdegno,  
mi desta l'indegno  
dispetto e furor.

Fra l'odio e vendetta  
quest'anima freme,  
la rabbia, la speme  
mi straziano il cor.

**Corrado**  
Incerto, che penso?  
Ti frena, mio sdegno;  
La rabbia mi preme,  
m'arresta il terror.  
Fra l'odio, vendetta  
quest'alma, ah! freme.  
La rabbia, la speme  
mi straziano il cor.

**Amelia**  
Incerto, che penso?  
Ei freme, l'indegno,  
mi desta il suo sdegno  
spavento e terror.  
Fra l'odio e vendetta  
quest'anima freme,  
l'amore, la speme  
mi straziano il cor.

**Cortigiani e Rollero**  
Incerto, che penso?  
Ei freme di sdegno,  
gli desta l'indegno  
dispetto, terror.  
L'amore, la speme  
mi straziano il cor.

**Ancelle e Teresa**  
Incero, che penso?  
Ei freme, l'indegno  
mi desta spavento, terror.  
L'amore, la speme  
mi straziano il cor.

**Corrado** (*con ironia*)  
[19] Scopri alfin il tuo disegno,  
le tue frodi sveli omái.

**Ermano**  
T'abbi il trono, t'abbi il regno  
se usurpato anco me l'hai.

**Corrado**  
Che vuoi dunque?

**Ermano** (*afferrando Amelia*)  
Questa io chiedo.

**Corrado** (afferrandola egualmente)  
Ella è mia.

**Amelia**  
Ah, cessate!

**Corrado** (a Ermano)  
Ella è mia.

**Ermano**  
No, giammai: pria cadrò.

**Amelia** (pregando)  
Erman, ti calma!

**Corrado**  
Io non la cedo!

**Coro e Teresa**  
Infelice! Quale eccesso, quale ardir.

**Corrado** (a Ermano)  
Or decidi.

**Ermano**  
Sai che voglio.

**Corrado**  
Ah, vanne.

**Ermano**  
Qui ho diritto al par di te.

*Corrado sguaina la spada.*

**Amelia**  
Alme crude, disumane, deh! cessate,  
deh! quest'ultimo delitto risparmiate.

**Ermano**  
Sarà il brando  
fra noi vindice d'amor.

**Corrado**  
Sì, lo sia.

**Ermano**  
Dove?

**Corrado**  
Al parco.

**Ermano**  
Quando?

**Corrado**  
Al primo albor.

*Si stringono con nobile fierezza le destre.*

**Amelia**  
Ah! nel punto che il riacquisto  
tremo ancor sulla sua sorte.  
Tu sol mi puoi salvar, o morte,  
a tal scena di terror.

**Ermano e Corrado** (sollevando le spade)  
A te affido mia vendetta,

ch'io miri al suolo esangue,  
e col prezzo del suo sangue  
paghi il fio quel traditor.

**Amelia** (frapponendosi)  
Me, cagion, me sol svenate  
di tal lite dispietata,  
sia vostr'ira alfin placata,  
ah! pietà del mio dolor.

**Ermano e Corrado**  
Vano è il pianto, questo brando  
sazi appien il mio furor.

**Teresa, Rollero e Ancelle**  
Caddi, o notte, e al ciglio ascondi  
tante stragi ed orror.  
Deh! ricopri col tuo manto  
lo spettacolo d'orror!

**Cori**  
Di quei petti furibondi  
qual mai furia ebbe governo?  
Fino il cenere paterno  
campo fia d'ostil furor.

**Fine della prima parte**

## CD 2

### PARTE SECONDA

Buia foresta, con dirupi e grotte in distanza.  
Al piano parte laterale di un'antica torre mezza diroccata, con finestre inferrate e gran porta nel mezzo. A sinistra un rustico capitello coll'immagine di Maria Vergine. Piccola capanna in disparte sull'alto. Nel mezzo una pietra che serve di sedile, sotto un grand'albero.  
Notte. La luna si oscura, e comincia un temporale.

#### Scena prima

*Briganti. Alcune sentinelle si mostrano correre dall'alto. I briganti qua e là dispersi si vanno raccogliendo dalle ascese e discese praticabili.*

[1] *Iva. Coro, Tempesta*

**Alcuni** (dall'alto)  
Accorrete.

**Altri** (nel mezzo)

Accorriamo.

**Altri** (al basso)  
Accorrete.

**Alcuni** (scendendo frettolosi)  
Fosca è l'aura, minaccia tempesta,  
par che il turbo dall'alto discende;  
fischia, fuma la buia foresta,  
tutto spirà sublime terror.  
T'apri, o ciel; la tua pompa tremenda  
è pei forti tripudio d'orror.  
La sonante procella che accampi  
presti all'armi il fragore di tuoni,  
presti al brando il baleno dei lampi,  
e a quell'ira ci tempri il cor:  
odio e guerra, sterminio risuoni  
degli oppressi a' codardi oppressor.  
Chieda l'alma dall'onde, dai venti  
una forza al lor impeto egual.  
Al poter che ogni diritto calpesta  
odio, strage, vendetta fatal.  
Siam qui tutti: niun ci ode, ci accusa,

siam di noi, gridar possiam,  
sì, della patria ai tiranni rechiamo  
strage, guerra, vendetta immortal.  
*Il temporale va cessando. Alcuni briganti scendono all'alto con  
ceste e fiaccole accese.*

**Scena seconda**  
*Suono lontano di tromba.*  
*Ermano, vestito da brigante, e Rollero e detti.*

**[2] IVb. Scena ed Orgia**

**Briganti**  
Giunge Ermano.  
La tromba a lui risponda.  
Voliamgli incontro.  
Ei qui s'appressa: Oh! come  
tristo ha l'aspetto!  
Ermano, che t'avvenne,  
tardo ben giungi?

**Ermano**  
Amici...

**Briganti**  
Favella.

**Ermano**  
Uopo ho di voi.

**Briganti**  
Pronti ne vedi e risoluti.

**Ermano**  
Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno;  
or posar ci conviene.

**Briganti**  
Quanto a te piace  
tutto farem; ma prima  
si alternino le tazze  
e l'usata canzon  
sciogli frattanto.  
**Ermano** (con affettata disinvolta)  
Sì, beviamo, beviam, cantiam.

**Orgia**  
Trova ovunque e patria e tetto  
il brigante a suo voler,  
così fervido ha l'affetto  
come libero il pensier.

**Briganti**  
Beviam, beviam, cantiam.

**Ermano**  
Col periglio sempre innante  
è più vivo il suo pensier.  
sì, la vita del brigante  
è la vita del piacer.

**Briganti**  
Sì, la vita del brigante  
è la vita del piacer.  
Beviam, beviam, cantiam.

**Ermano**  
Nelle stragi, nell'amor  
generoso, ardito ognor,  
sono fiamme del suo cor  
la sventura ed il valor.

**Briganti**  
Beviam, beviam, cantiam.

**Ermano**  
Lieto sempre, sempre canti  
fra la spuma de' bicchier:  
Soli la vita del brigante  
è la vita del piacer.

**Tutti**  
Sì, la vita del brigante  
è la vita del piacer.  
Beviam, beviam, cantiam.

*Tutti i briganti si disperdon qua e là sotto gli alberi, e si  
sdraiano per riposare. Le sentinelle restano sempre  
sull'eminenze. Le faci si spengono, né resta che una lanterna  
attaccata ad un albero.*

**Scena terza**  
*Ermano.*

**[3] Va. Scena e Preghiera** *Ermano*

**Ermano**  
Ermano, ove sei tu?... di chi compagno?...  
Tu almen non vedi, o padre,  
un figlio che ha il tuo nome  
disonorato!...

*Campana dell'orologio.*  
Il tempo segna l'ora che fugge.

*Siede.*  
*Il Solitario esce dall'alto dalla sua capanna, con fanale in  
mano, e una cesta sotto il braccio,  
e si avvia ad accendere il lumicino dinanzi l'immagine di Maria  
Vergine.*

**Ermano**  
*In disparte senza esser veduto dal Solitario.*  
Alcun qui viene... guardiam. È il Solitario.  
Oh! quanto l'invidio! Ei di devoti  
pensier nutre lo spirto, e posa in Dio.  
Che veggio?... È quella, è quella  
l'immagin sacra a cui dinanzi un giorno  
trovai pregando Amelia, e l'amor nostro  
giurammo eterno – a te, Maria, mi prosto.

*Il Solitario, dopo breve preghiera si alza, s'inchina  
all'immagine, e s'incammina con il fanale e la cesta alla parte  
su cui corrisponde  
la finestra inferriata della torre.*

**Preghiera**

**Ermano** (s'inginocchia)  
Fra nembi crudeli  
smarrito il cor mio  
la via più non sa.  
Regina de' cieli,  
con umil desio  
ti chieggio pietà!

**[4] Qual gemito!**

**Conte** (dentro la torre)  
Oh! quanto  
l'ore son lunghe se le conta il dolor!

*Dalla inferriata.*

Sei tu?

**Solitario**  
Son io.

**Conte**  
Qual sete ardente!

**Solitario** (*gli porge la bottiglia*)  
Prendi.

**Conte**  
Senza il soccorso tuo sarei già spento.

**Ermano** (*in disparte*)  
Che fia?

**Conte**  
Non più vederti,  
quasi temea. Quanto tumulto e quante  
grida! Ancor tremo! Osserva  
se alcun è qui.

**Solitario**  
Nessuno.

**Conte**  
Odi, mi sembra...

**Solitario**  
Tutto è silenzio.

**Conte**  
Il loco  
propizio è a malandrini. Omai rientra,  
il cielo ti rimerti.

**Solitario** (*descende*)  
Iddio sia teco.

**Ermano** (*segue cautamente il Solitario*)  
Quale mistero!

**Conte** (*di dentro*)  
Oh quanto  
lunghe son l'ore se le conta il dolor!

**Scena quarta**  
*Ermano e il Solitario.*

**Solitario** (*Si sente ad afferrare per un braccio.*)  
O ciel!

**Ermano**  
Taci.

**Solitario**  
Pietà!

**Ermano**  
Taci ripeto,  
apri l'ingresso.

*Conducendolo verso la porta della torre.*

**Solitario**  
Come, se le chiavi  
fur gettate nel lago?

**Ermano**  
Apriamo a forza:  
strumenti fatali,  
prima ed estrema volta  
fia ch'io vi tratti.

*Introducendo un ferro nella serratura.*

**Solitario**  
Ah! signor, pensate che Corrado...

**Ermano** (*ha schiuso la porta*)  
Ti scosta.

**Solitario**  
Il signor mio salvate...  
(Forse a lui lo manda Iddio.)  
*Si allontana e rientra nella sua capanna.*  
**Scena quinta**  
*Conte ed Ermano.*

[5] **Vb. Scena e Duetto** *Ermano-Conte*

**Conte**  
Chi mi sveglia dal mio sepolcro?

**Ermano** (*a parte, spaventato*)  
(Ciel! mio padre, in questo stato, oh vista.)

**Conte**  
È forse il manigoldo che il mio capo aspetta?

**Ermano** (*lo aiuta ad uscire*)  
Ahi! misero.

**Conte**  
Chi geme? Oh ignoto,  
dimmi chi t'addusse in quell'antro?

**Ermano**  
Il desio di salvarti.

**Conte**  
Fia vero?... In terra dunque  
non è del tutto la giustizia estinta?

**Ermano**  
Deh! ti conforta, e il filo  
delle vicende tue porgimi.

**Conte**  
Il crine  
sollevarti farò dallo spavento  
quanto saprai che un figlio...

**Ermano** (*a parte*)  
(Empio fratell! Deh! narra.

**Conte**  
Lascia che meco nell'avello io porti  
l'orror di tanta colpa a cui non reggo.

**Ermano**  
M'apri il tuo cuore, a te supplice il chieggio.

**Duetto**

**Conte**  
[6] Deh! risparmia ch'io racconti  
storia orrenda ed inaudita,  
ch'io riapra una ferita  
che di sangue stilla ancor.  
Va, mi lascia, ad altri serba  
la pietà che in sen ti piomba;  
presso all'orlo della tomba  
non ho speme, né timor.

**Ermano**  
Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,  
sono anch'io tanto infelice.  
Il mio stato assai ti dice  
qual destino mi colpì.  
Ah! pur un di vivea beato  
presso a un padre, a un core amante,  
fato avverso in un istante  
ogni bene mi rapi.

**Conte**  
Hai tu padre?

**Ermano**  
Io l'ho perduto.

**Conte**  
Spento dunque?

**Ermano**  
Ancor respira.

**Conte**  
Né a lui corri?

**Ermano**  
Del cielo l'ira  
lunge a lui mi condannò.

**Conte**  
Forse ingrato l'hai tradito?

**Ermano**  
No, il suo amor mi fu rapito.

**Conte**  
L'ami?

**Ermano**  
Quanto un core può amar.

**Conte**  
A lui corri!  
Ben l'invidio! Va, egli esulti  
de' tuoi baci nell'ebbrezza,  
egli gusti una dolcezza  
ch'io mai più non otterrò.

**Ermano**  
Né in compenso d'un crudele  
altri figli non avesti?

**Conte**  
Che rammenti?

**Ermano**  
Parla omai.

**Conte**  
M'odi, e fremer ti farò.

**[7]** Io sì, che un figlio avea  
dolce mia cura e orgoglio,  
degno di me crescea,  
degno parea del soglio,  
sperando in lui rivivere  
mai non credea morir.  
Perfido! Da me il togliea  
la colpa, il disonor;  
due lustri io lo piangea  
ingrato, e il piango ancor.

**Ermano**  
Ah! nol creder, no, infedele.  
Se lunge a te il più volse,  
empio fratel crudele  
fu che il tuo cor gli tolse;  
vivea nel pianto ed esule  
senza trovar pietà.  
In ira al padre, ah! misero,  
forse morir dovrà.

**Conte (a sé)**  
(Che ascolto?... forse innocente?  
Ciel! ed io lo maledia.  
Morrà per colpa mia?  
Forse cotanto misero

Io rese il mio rigor.  
Sì, la voce del rimorso  
tutto mi strazia il cor.  
Scaglia, gran Dio, la folgore  
sul capo al genitor.)

**[8]** Tu lo conosci? Di!

**Ermano**  
Amico ei m'era.

**Conte (con impazienza)**  
Ah! dov'è? Vive? Narra!

**Ermano**  
Su estranee rive...

**Conte (incalzando)**  
Il genitor obblia?  
O sulla fronte mia  
l'ira del ciel chiamò?

**Ermano**  
Ei l'ama.

**Conte**  
Ei m'ama?

**Ermano**  
Solo tu l'odii!

**Conte**  
Odiarlo io?... Son suo padre.

**Ermano**  
Il tuo perdon daresti a lui?

**Conte**  
Che dici?

**Ermano**  
S'ei ti gridasse ai piè  
"m'assolvi, o morirò"?...

Stringe le ginocchia del conte.

**Conte**  
Piangi?... perché m'abbracci?  
Chi sei? Tu di terror m'agghiacci!

**Ermano**  
Ti parli il mio pianto.

**Conte**  
Forse... fia ver?... gran Dio!  
Ermano... Ermano!

**Ermano**  
Sì, mi ravvisa.

**Conte**  
Tu mio figlio? In queste vesti  
qual colpe, oh dio, m'attesti.

**Ermano**  
Sì mi cangiò il dolor!  
In me non v'ha rossor.

**Conte**  
Crederti deggio ancor?  
Tu! figlio ah! vieni, sì  
vieni fra queste braccia  
se tu innocente sei.  
Han fine i mali miei  
or che ti stringo al cor.  
Ah! questo soave amplesso

ti dica il mio perdono,  
sento che padre io sono,  
che mi sei figlio ancor.

**Ermano**

Io riedo sì, per renderti  
a' tuoi diritti, al trono,  
lieto del tuo perdono  
riedo di me maggior.  
Sono in sì dolce amplesso  
alla virtù redento,  
nel petto ancor mi sento  
fiamma di gloria e onor.

l'onore e la virtù.

**Conte**

Fia ver... Sì degni accenti?  
in que' volti, in quelli ammantil  
Fra tant'armi e terror tanto  
tal pietade e tal valor?

**Briganti**

Tu ci apprendi, o forte Ermano,  
alte imprese ed alti affetti,  
odio a chi ne vuol soggetti,  
agli oppressi il braccio e il cor.

**Ermano**

Pago or sono; l'infelice  
che a salvare ci manda Iddio,  
lo vedete, ei, sì, è mio padre.

**Briganti (con ammirazione)**  
Ei d'Ermano il genitor?  
Oh vista, oh furor.

*Tutti, snudando le spade, attorniano il Conte.*

Giuriam su questo capo antico,  
sì, giuriam vendetta,  
il ciel da noi l'aspetta,  
il ciel da noi l'avrà.

*Il Solitario si appressa al Conte, che con emozione di gratitudine lo abbraccia.*

**Conte**

O Erman, sai quante lagrime  
versò per te il mio ciglio,  
mentre racquisto un figlio  
l'altro perir dovrà?  
Straziato dai rimorsi,  
pentito il vedrò allor.  
Oh! di qual gioia allora  
il cor m'esulterà.

**Ermano e Briganti**

Avrai vendetta, a te il giuriam.  
A renderti voliam e regno e libertà.

**Ermano**

Ah no, da noi offeso non sarà.  
Ah sì, perdon ti chiederà.

**Conte**

Dei falli suoi perdon mi chiederà.  
Ah sì, il cor m'esulterà.

*Alcuni briganti precedono, altri seguono il Conte ed Ermano  
che si dispongono ad uscire dalla foresta.*

**Fine della seconda parte**

**PARTE TERZA**

Magnifica sala nel castello, con porta nel mezzo.

**Scena prima**  
Coro di cortigiani e di ancelle.  
Entrano cautamente.

**Cortigiani**

Notte, il silenzio doppia  
coll'ombra tua severa,  
l'alba del dì foriera  
arresta nel suo cammin.

**Ancelle**

Troppe col raggio fulgido  
stragi svelar può il giorno,  
tutto è mestizia intorno,  
nunzia di rio destin.

**Cortigiani**

*Verso gli appartamenti*

**[10] Vla. Coro**

*di Corrado a sinistra.*

Notte, dal sen pacifico  
i cor bollenti e fieri tempra  
di placidi pensieri,  
nutri la mente e il cor.

**Ancelle**

*Verso gli appartamenti  
di Amelia a destra.*

Notte, dal sen pacifico  
spargi l'obbligo, la calma,  
sogni per te quell'alma  
solo di pace e amor.

*Si allontanano lentamente i cortigiani  
da una parte, le ancelle dall'altra.*

**Scena seconda**  
Corrado.

[11] **Vlb. Scena e Aria** Corrado

**Corrado (quasi spaventato)**

Tutto riposa: eppure un suon confuso  
mi percosse l'orecchio. Il grido forse  
del rimorso che nel sen mi veglia?  
Ombra di un padre irato  
perché sempre m'inseguì e mi spaventò?  
Io ti veggo... ah! mi lascia!  
Deh! non chiamar nell'ira tua funesta  
il fulmine d'Iddio sulla mia testa!  
So... non t'uccisi; questa smania atroce,  
quest'amor mio fatale  
fu che ti spense... Un giorno forse, o rabbia,  
per te veduto avrei  
sposa d'Ermano l'infedel che adoro.  
No, fin ch'io vivo mai!  
Tu riposi, o donna,  
e forse sogni colui che abborro!  
Ma per poco: né ancor t'uccisi.  
Il tuo sangue perché non ho versato ancora?  
Mori, e spenga il furor che mi divora.

*Si avvanta con impeto verso gli appartamenti di Amelia, trae il  
pugnale, e quando è sulla soglia retrocede pentito.*

[12] Ah! no: vivi e spargi un fiore

sul sentier della mia vita,  
deh! pietosa odi il dolor  
di quest'alma rapita!  
Ah! lascia ch'io con te sospiri,  
con te palpiti il mio cor.  
Nel sorriso tuo divino  
scordo il mio fatal destino;  
di te indegno, di te privo  
al delitto solo io vivo...

Ma chi s'avanza...

I cavalieri... agitati, perché?

**Scena terza**

*Cori di partigiani, armigeri e paggi.*

**Cori**

Da faci, da spade, da genti feroci  
è cinto il castello, ne intendi le voci.

**Corrado**

Che ascolto!

**Cori**

Di Ermano gli sgherri son presso,  
è capo egli stesso.  
Ardenti ne vedi, voliamo, o Signore.  
Alfine si sbrani l'immenso furor.

**Corrado**

O vil traditor!

Così mi chiami a sfida di onore?  
Ah! parmi udir in campo  
tromba che all'armi invita;  
d'ira, vendetta avvampo,  
non sento più pietà.  
Cada l'odiata vita,  
spentò mirarti anelo,  
da me la terra e il cielo  
salvarti non potrà.

**Cori**

Sul capo a chi t'insulta  
il nostro acciar cadrà.

*Tutti partono, e restano guardie alla porta.*

**Scena quarta**

*Amelia.*

*Esce atterrita e tutta in disordine  
dal suo appartamento.*

[13] **Vlla. Scena e Aria** Amelia

**Amelia**

Dove corre quell'empio?... Ah! me perduta!  
Ei forse, oh! dubbio! oh affanno!  
Ei cerca una vita della mia più cara!  
Arrestarlo potessi!... In ogni parte  
è periglio, terror. Fieri custodi  
mi tolgono l'ingresso. – Quest'è l'ora  
della sfida. Ah! che non vivi, o padre;  
tu sol placar potresti tante discordie.  
Oh pena! Forse nel rio cimento  
ei spirà... ah Dio! mancar mi sento!

[14] Ciel! del mio prode Ermano

i giorni tu difendi;  
perché tu a me lo rendi  
quando dovea cader?  
Lo piansi un dì lontano,  
or piango il suo ritorno,  
e parmi in un sol giorno  
e vita e morte aver.

**Scena quinta**

*Teresa, cori di ancelle e detta.*

**Cori**

[15] Amelia, esulta, splender  
dei del tuo riso adorna,  
il padre a te ritorna,  
Ermano lo salvò.

**Amelia (con trasporto)**

Ah! il padre vive?... Crederlo poss'io?

**Cori**

Mai non fu spento;  
Corrado in buio carcere  
lo chiuse.

**Amelia**

Oh ciel! che sento!

**Cori**

Pio solitario cura  
n'ebbe i suoi di serbò.

**Amelia**

Fia ver?

**Cori**

Te ne assecura.

**Amelia**

Non m'ingannate?

**Cori**

Ah! no.

**Amelia**

Ah! di quai dolci palpiti  
tutta rapir mi sento,  
vola rapita l'anima  
ai giorni del contento;  
sì, questo dolce palpito  
m'annunzia il genitor.  
O Ermano, a un cor che t'ama  
deh! riedi vincitor!

**Cori**

Apri alla gioia il cuore;  
tuoi prieghi il ciel accolse,  
quant'il destin ti tolse  
ora ti rende il ciel.

**Scena settima**

*Ermano e detti.*

*Ermano, spaventato, inseguito come da una furia, attraversa la scena colla spada insanguinata. S'incontra nel padre e in Amelia e gli casca il ferro di mano.*

**Tutti**

Qual vista! quale orror!

**Amelia**

Quai vesti! oh dio! qual sangue.  
Tolto è l'iniquo velo;  
in faccia al mondo e al cielo  
colpevole è il mio cor.

Ah ciel! dopo tanti spasimi  
comincia il mio dolor!

**Ermano**

Dove il fraterno sangue,  
dove me stesso ascondo?  
Il nome mio nel mondo  
nome sarà d'orror.  
Ciel! dall'infamia togli mi  
di vile malfattor!

**Conte**

Qual ferro, oh dio! quel sangue  
la colpa sua m'addita;  
a che più resti in vita,  
misero genitor?  
Ciel, mi serbavi a piangere  
estinto un figlio ancor!

**Cori**

Oh! colpa, oh dio! quel sangue  
ritorna al padre intriso!  
Ciel! non dannare a gemere  
tanto amor!

**Conte (con impeto ad Ermano)**

**[17]** Così serbi il giuramento?  
Iniquo parla, di, così il serbi?  
La mia vita ancor ti prendi;  
a' tuoi piedi io cada spento,  
questo solo manca a te.

**Ermano**

L'ire tue sospendi, oh padre:  
reò non sono, il credi a me.  
Ben due volte disarmato  
la vita gli perdono,  
nel furor suo disperato  
sul mio brando s'avventò.

**Conte (a sé)**

Creder deggio?

**Amelia (a sé)**

Ah! fosse vero.

**Conte (con forza)**

Innocente, il giuro, io sono.

**Amelia (con compiacenza)**

Innocente io sì lo spero.

**Conte**

Ma chi il figlio rende a me?

**Ermano**

*Si prostra, e abbraccia le ginocchia del padre.*

**[18]** Sul mio fronte la mano  
stendi, e il figlio benedici,  
i miei di meno infelici  
io trarrò col tuo perdon.

**[16] VIIb. Terzetto finale**

**Amelia**

Giunge alcun; ad ogni aura  
che spira incerta io tremo:  
così il mio spirto è da terror percosso  
ch'anco presso al piacer gioir non posso!

**Cori**

Nella regal sua vesta  
qui viene il padre... mira.

**Amelia**

Ah! non traveggo?

**Cori**

Il cielo a te lo invia.

**Scena sesta**  
*Conte e dette.*

**Amelia**

Padre amato!

*Abbandonandosi nelle di lui braccia.*

**Conte**

Figlia, ah! figlia mia!

*Voci interne.*

**Tutti**

Quale lamento!

**Voci interne**

Ei langue.

**Tutti**

Che fu?

**Voci interne**

Respira appena.

**Amelia e Conte**

Ah! forse Ermano, ohimè!

**Conte**

Crollate, antiche mura,  
l'onta e la mia sciagura  
coprite e sia sepolto,  
al disonor sia tolto  
che cadde intorno a me.

Non odiarmi, deh! compiangimi,  
padre, perdona, non odiarmi  
più che reo misero io sono.

**Amelia** (al Conte)  
Deh! l'ascolta. Egli è innocente.

**Conte**  
Ah! vacillo, non resisto.

**Cori** (al Conte)  
Deh! l'ascolta, deh! gli perdona.

**Amelia** (al Conte)  
Tu sei commosso!

**Conte** (a sé)  
Chi resiste? Tu figlio!

**Briganti** (di dentro)  
Ermano!

**Tutti**  
Quai grida!

**Ermano**  
Ah!  
*Accorgendosi di chi sono le voci che lo chiamano  
resta immobile: quindi vuol fuggire.*

**Donne e Amalia**  
Io gelo.

**Ermano**  
Si vada.

**Amelia e Conte** (ad Ermano trattenendolo)  
Dove corri? Arrestati Ermano!

**Ermano** (furibondo)  
La ruina io seguo già che mi trascina.

**Scena ultima**  
*Briganti e detti.*

**Briganti** (con forza ad Ermano)  
Vien, rammenta il giuramento.  
Salvo è il padre, a che t'arresti?  
Per te siamo in gran periglio.

**Amelia**  
Ah! che veggio.  
Seal, tu duce a questi?

**Conte**  
Che veggio. Egli è perduto.  
Ah! v'arrestati.

**Donne**  
Oh vista, pietà!

**Ermano** (risoluto)  
Vi seguo – che più mi resta!  
Grida il ciel di me vendetta,  
nell'abisso che mi aspetta  
maledetto io scenderò.

**Amelia** (in ginocchio)  
Ah! crudel, m'odi, t'arresta,  
o al tuo piede io spirerò.

**Briganti**  
Tu preghi invano, a noi giurò.

**Ermano**  
*Retrocede a quella preghiera, dà un'occhiata pietosa  
al padre, quindi si rivolge ad Amelia.*

[19] Deh! non scemar con lagrime  
la mia virtude estrema,  
lascia che solo io gema  
sul mio destin crudel.  
Padre, rammenta un misero  
quando ti volgi a Dio;  
allor sperar poss'io  
qualche pietà dal ciel.

*Si scosta.*

**Amelia** (a Ermano)  
Ah! no, t'arresta, non ti lascio, spietato.

**Conte** (a Ermano)  
Ah! no, t'arresta, Ermano.

**Donne**  
Ah! misera prega invano.

**Briganti**  
Vieni Ermano, a che t'arresti,  
d'armati cinti noi siam.

**Ermano**  
Padre, Amelia, addio per sempre.

**Amelia**  
Ah no! crudel, io spirerò.

*Ad Ermano trascinato dai briganti;  
quindi cade nelle braccia di Teresa.*

Ah! io moro.

**Cori**  
Oh! infausto dì!

**Fine**

The plot of this opera is drawn (as the title suggests) from the well-known Tragedy by Schiller which was greeted with such enthusiasm from its very first performance. The Italian poet, having to adapt such fully formed characters to the stage and to a musical setting, has felt it necessary to temper some of their traits, yet without distorting them in any way. The brigands who in the German drama are presented to us as a villainous throng, inured to all forms of dissolute behaviour, are here represented as people opposed to any form of unjust oppression and in favour of that benign independence which subverts neither law nor command. They challenge misfortune and exult in danger: the darkness of night, the silence of the forests, stormy skies, nature in all its terrifying mystery, these are countered by their intellect and are in accord with their temperament. The other characters require no further explanation.

I should willingly have chosen a tale from the history of France, or of my own country, whose glories and misfortunes offer great scope for poetry. However, the short time available and the fact that others wished this story to be retold led me to agree to its adaptation. If, in so doing, I have succeeded in inspiring the composer, and the performers, that will be reward enough for my efforts.

And it occurred to me to write these few introductory words, perhaps of little import to those who will read them, but of great significance to the one who wrote them.

**Jacopo Crescini**